

le suppellettili dei Duchi di Savoia troviamo nel 1497 « cinq aguillietes ferrées d'or » che probabilissimamente servivano a quest'uopo (*Invent. cit.*).

TAGLIERI. — La parola tagliere ha ai di nostri un significato molto diverso da quello d'una volta; era designazione di un oggetto che ora non esiste più. Per tagliere noi intendiamo ora quel pezzo di asse grossa, spianata e liscia, su cui il cuoco taglia la carne, le erbe od altro, i taglieri antichi erano invece dischi o piastre sovente oblunghe e qualche volta quadre, generalmente di metallo, oro o argento, e talora anche di legno, sulle quali lo scudiere trinciante tagliava le vivande su certe fette di pani rotondi e schiacciati, fatti a posta, che sovrapponeva ad un disco e che per la loro elasticità gli facilitavano quell'ufficio. I taglieri facevano in certo modo parte della piatteria e servivano anche a mettere le carni arrostitite e lessate davanti al signore ed ai principali convitati; in tutti gli inventari del vasellame dei principi e baroni del medio-evo se ne trova sempre un gran numero d'oro e d'argento; dapprima erano lisci, ma non tardarono ad essere fregiati di cesellature e d'altri ornati, fra cui presero posto gli stemmi. L'uso n'era così generale che comunemente si diceva giocare ai taglieri per esprimere il gioco dei dischi o delle piastrelle. Olivier de la Marche ne precisa l'impiego nello stato della casa del duca di Borgogna in questi termini molto evidenti: « *Si c'est viande qu'il faille trencher il (l'esquier tranchant) doit prendre un trenchoir d'argent et mettre dessus quatre trenchoirs de pain et le mettre devant le prince et devant soy doit mettre quatre trenchoir de pain et sur iceulx un autre qui font le cinquiesme trenchoir de la crouste pour soutenir le fais du trenchoir et du cousteau* » (*Estat de la maison du Duc, ap. LABORDE, Glossaire*). I taglieri si tenevano chiusi nella nave, essi furono sostituiti nel secolo XVI da piatti da trinciare.

CANDELIERI. — Fra gli oggetti che brillavano sulle mense, generalmente v'erano candellieri d'argento, talora venati d'oro, talora anche d'oro eon doppiieri o candele di cera (*CIBRARIO, Econ. polit.*, II, p. 61). Come variava la loro materia così cambiava in mille guise la forma: nel secolo XV furono molto in uso i candellieri a vite, essi portavano di solito due candele che si potevano alzare od abbassare a piacimento mediante una certa disposizione che rendeva i due bracci girevoli sul fusto fatto a vite. Per evitare poi che la cera gocciolasse sulle mani di chi faceva girare i due bracci, un animale, spesso la figura di un leone, era posto sulla cima della vite senza però entrare nel passo di essa, il quale girava facilmente, e colla sporgenza del capo e della coda ch'erano in contatto colle candele faceva scorrere in su e in giù i bracci sulla vite del fusto. Un bel modello di siffatti candellieri, del cominciamento appunto del secolo XV, fu riprodotto da VIOLLET-LE-DUC (II, p. 62-63) da un esemplare di ottone fuso che conservasi nel museo di Cluny.